

# L'agorà polistenesi

Mensile d'informazione del Duomo di Polistena

Restare per Cambiare. Cambiare per Restare.

Anno 6 • Numero 1 • 2012

## Pasqua

È ancora notte quando Maria  
viene al tuo sepolcro, Gesù,  
e lo trova spalancato e vuoto.  
E non le resta che pensare  
al furto del tuo corpo senza vita.  
È ancora buio fuori e dentro di lei:  
sono le tenebre che avvolgono il suo cuore  
da quando ha visto il succedersi  
di avvenimenti drammatici,  
culminati nella tua morte sulla croce.  
L'oscurità avvolge anche gli animi dei due discepoli  
che corrono alla tua tomba  
per constatare di persona.  
I teli e il sudario sono lì  
a testimoniare che tu  
non ne hai più bisogno  
perché la morte è stata sconfitta  
e tu ora vivi, risorto, nella gloria.  
Ed è proprio lì dentro il luogo  
in cui avrebbero voluto seppellire  
ogni tua parola e ogni tuo gesto,  
il tuo Vangelo e la speranza  
che il discepolo si apre  
alla luce della fede.  
È grazie a quella luce  
che tutto acquista senso  
e la croce appare nel fulgore  
della tua risurrezione.  
È grazie a quella luce  
che il dolore e la tristezza  
si mutano in gioia  
e un'audacia nuova percorre il cuore.

(R. L.)

Il mio augurio di Parroco, allora, è che ciascuno di noi abbia il coraggio di andare a veder quella tomba vuota, e cercare, nell'incontro con Gesù, la forza di aprire il cuore alla speranza.  
Buona Pasqua

don Pino

## Il nostro Parroco a Modena per "I Martedì del Vescovo"

Nel mese di marzo, il nostro Parroco oltre a guidare un Seminario a Genova, nell'ambito della Giornata della Memoria, ha tenuto vari incontri in Calabria ed in diverse città italiane.

Il 6 marzo, su invito del Vescovo della Diocesi di Modena, ha parlato ai giovani di quella Diocesi nell'ambito de "I Martedì del Vescovo" iniziativa organizzata da quella diocesi ormai da un decennio e dedicata all'incontro tra i giovani e il vescovo. La stampa ha dato ampio risalto all'incontro.

Tra i tanti articoli abbiamo scelto quello di Gabriele Pattarozzi apparso sul settimanale diocesano e sulla Gazzetta di Modena.

▶▶ continua in ultima pagina

# Per una Pasqua di impegno e corresponsabilità

La Redazione

## PASQUA 2012

### SETTIMANA SANTA

#### 1 Aprile - Domenica delle Palme

*La regalità di Cristo risplende sulla croce*

Ore 07.00 • Santa Messa

Ore 10.00 • Nel piazzale antistante la Chiesa della Trinità, benedizione delle palme e dei rami d'ulivo

• Processione

• Santa Messa solenne in Chiesa Matrice

Ore 12.00 • Santa Messa

• Esposizione del Santissimo

Ore 18.30 • Canto dei Vespri

Ore 19.00 • Santa Messa

#### 2 e 3 Aprile - Lunedì e Martedì Santo

Ore 07.15 • Lodi e Santa Messa

• Esposizione del Santissimo

Ore 18.00 • Adorazione Comunitaria

Ore 19.00 • Santa Messa

Ore 20.30 • I giovani verso la Pasqua

*Momento di riflessione per i giovani*

#### 4 Aprile - Mercoledì Santo

ore 07.15/19.00 • Santa Messa

#### 5 Aprile - Giovedì Santo

*Tutti Sacerdoti con Cristo intorno alla stessa mensa*

Ore 10.00 • Santa Messa Crismale nella Cattedrale di Oppido Mamertina

Ore 19.00 • Santa Messa "In Coena Domini"

• Lavanda dei piedi

• Raccolta della Carità Quaresimale

• Reposizione dell'Eucarestia

• Adorazione Eucaristica personale

Ore 23.00 • Adorazione Eucaristica comunitaria animata dai giovani

#### 6 Aprile - Venerdì Santo

*Nella croce di Cristo brilla l'amore di Dio*

*Giornata di astinenza e di digiuno*

Ore 07.00 • Processione dell'Addolorata

*Al ritorno, il parroco, don Pino Demasi, detterà la meditazione*

Ore 13.00 • Agonia: meditazione delle Sette Parole di Gesù in Croce

*L'orchestra ed il Coro Polifonico "Theotokos",*

*diretti dal maestro Pino Russo,*

*eseguiranno le "Sette Parole" di Michele Valensise.*

Detterà le meditazioni Padre Palmiro Mileto

Ore 17.00 • Commemorazione della Passione del Signore

#### 7 Aprile - Sabato Santo

*La luce della vita nella profondità della notte*

Ore 22.45 • La Comunità Parrocchiale si raduna per celebrare

#### La Madre di tutte le Veglie

*Nella Liturgia del Fuoco, della Luce, della Parola,*

*nella Liturgia Battesimale e nella Liturgia Eucaristica*

#### 8 Aprile - Domenica di Pasqua

*"Coraggio: ha vinto la morte!"*

Ore 07.00/09.00 (Trinità)

Ore 10.00/11.00/19.00 • Sante Messe

Ore 12.00 • Affrontata

#### 9 Aprile - Lunedì dell'Angelo

Ore 19.00 • Santa Messa



### Dal Natale alla Promessa...

Cari lettori

il Gruppo Scout Polistena 1 ha concluso il 2011 con un momento di riflessione e preghiera incentrato sul messaggio del Natale. La nascita di Gesù per noi scout rappresenta un momento da vivere con gioia, senza paura ma soprattutto un momento che ci aiuta a crescere in noi lo Spirito della Buona Azione e del Servizio agli altri. I ragazzi insieme ai loro genitori hanno vissuto con partecipazione il momento di condivisione comunitaria. Ai piedi dell'altare, dinanzi la statua di Gesù Bambino in un clima surreale, tra brevi momenti di animazione teatrale, di letture e di video, tutta la grande famiglia scout ha potuto assaporare la bellezza della preghiera e della meditazione. È veramente difficile, nel caos generale di tutti i giorni e tra i mille problemi che distraggono negativamente le nostre menti, sapersi ritagliare un momento di raccoglimento ed introspezione personale. Partendo proprio dai messaggi del Natale siamo arrivati al 12 febbraio 2012, giorno importante per i Lupetti del Branco Waingunga. Al Consiglio della Rupe e dinanzi ad Akela hanno recitato la loro Promessa ed ufficialmente sono entrati nella Grande Famiglia Scout Internazionale. Le timide parole proferite da ogni singolo Lupetto riecheggiavano imponenti dinanzi ad una Comunità ed avere la consapevolezza di ciò che hanno recitato:

"Prometto con l'aiuto e l'esempio di Gesù di fare del mio meglio nel migliorare me stesso nell'aiutare gli altri nell'osservare la Legge del Branco".

Dovrebbe farci riflettere la Promessa di un Lupetto!!!

Quanti tra di noi, oggi, sarebbero pronti ad assumersi delle responsabilità dinanzi ad una Comunità??

Quanti sarebbero disposti a dire ad alta voce la parola "PROMETTO"?

Buona Caccia a tutti voi!!!

**AKELA  
Branco Waingunga**



### Pranzo della Condivisione

Anche quest'anno molte persone hanno preso parte al Pranzo della Condivisione organizzato dalla nostra Comunità parrocchiale.



**Mensile d'informazione del Duomo di Polistena**  
Direttore Responsabile Attilio Sergio

**Redazione**  
Parrocchia Arcipretura S. Marina Vergine  
Via Matrice, 57 • 89024 Polistena (RC)  
[www.duomopolistena.it](http://www.duomopolistena.it)

**Progetto Grafico e impaginazione**  
Lamorlab Studio Creativo • Taurianova

**Stampa**  
Arti Poligrafiche Varamo srl • Polistena

Registrazione del Tribunale di Palmi nr. 01/08 del 10 Gennaio 2008



## Domenica 5 febbraio 2012 Giornata della Vita

Una passione della comunità per la vita a 360 gradi. E' questo il senso della Giornata per la vita che le Chiese che sono in Italia hanno celebrato domenica 5 febbraio per la trentaquattresima volta. Per la circostanza i Vescovi italiani hanno diffuso un messaggio sul tema "Giovani aperti alla vita". E proprio sui giovani si sviluppa il messaggio, laddove afferma: «Educare i giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida oggi centrale. Se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l'esistenza di tutti, si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l'emarginazione di chi fa più fatica».

La nostra parrocchia non ha inteso far passare in sordina tale ricorrenza e anche quest'anno ha proposto alcune iniziative celebrative e di riflessione.

Domenica mattina, dalle 9.30 alle 11.30, in piazza della Repubblica, si è svolto un momento di animazione ludica e di festa per i ragazzi della scuola dell'obbligo. Gli animatori di tale momento sono stati i nostri gruppi giovanili, in modo particolare il gruppo degli Scout. Alle 11.30, la Messa Solenne, alla quale hanno partecipato molte mamme con in grembo la vita. Nel corso della liturgia, il nostro don Pino, ha impartito loro, una particolare benedizione. Inoltre, è stato amministrato il Sacramento del Battesimo ad alcuni bambini. Nelle ore pomeridiane, presso il nostro Centro di aggregazione giovanile ubicato nel quartiere Catena, i giovanissimi hanno vissuto una serata di festa, da loro stessi organizzata. Nel corso della serata, alcuni giovani della parrocchia hanno portato la loro testimonianza di come si sono rapportati alla vita, ed hanno raccontato le loro esperienze di impegno concreto e fattivo.



### Minori e internet: in un mare molto mosso

## La bussola è soprattutto nelle mani di genitori vicini e attenti

Sicurezza in Internet. Se ne parla spesso, anche se probabilmente non abbastanza. Il 7 febbraio in Europa si è "celebrato" anche il "Safer Internet day", la Giornata, appunto, per la sicurezza in rete.

Ma cosa vuol dire? Il riferimento è anzitutto alla "navigazione" da parte dei minori e la questione della sicurezza rimanda primariamente al fatto che la rete offre tantissimi contenuti, molti dei quali sono in grado di disorientare se non addirittura di mettere in pericolo gli utenti. I più piccoli in particolare. È facile immaginare immediatamente il problema della pornografia online, diffusissimo, ma anche quello, molto inquietante, della possibilità di adescamento dei minori via internet, non solo attraverso i cosiddetti "social network", oggi di gran moda. Le cronache anche recenti hanno parlato, ad esempio, di ragazzine in fuga da casa per inseguire il "sogno" coltivato sulla rete, l'incontro proibito, poi rivelatosi una trappola micidiale.

Sicurezza vuol dire anche, più banalmente, capacità di orientarsi nel grande mare digitale. "Ingannevole nel mare è ogni tracciato": in effetti anche solo l'overdose d'informazioni, immagini, commenti quotidianamente a disposizione di chiunque è foriera di guai. Difficile trovare una rotta sicura, individuare gerarchie e riferimenti. Tante, troppe scie, apparentemente tutte uguali. O, per dirla con Hegel, una notte in cui tutte le vacche sono nere.

Anche questo è problema di sicurezza. E chi naviga, minori in primis, ha bisogno di aiuto, orientamenti, competenze.

L'attenzione dei genitori sembra ancora inadeguata, se è vero, come

emerge dall'ultima ricerca condotta da Eu Kids Online, che pur ritenendo, il 63% dei genitori italiani, di "agire in maniera positiva" nei confronti dei figli, con suggerimenti su come comportarsi al pc e con i propri contatti online, il 39% dei ragazzi non tiene quasi mai conto dei loro consigli e addirittura l'8% li ignora completamente. Inoltre il 13% di padri e madri italiani non dialoga per niente con i figli rispetto a ciò che fanno in rete. Non solo: l'82% dei genitori italiani (la media europea è di 10 punti percentuali in meno) ritiene "altamente improbabile" che i propri figli possano imbattersi in situazioni spiacevoli. Probabilmente una percezione inadeguata della realtà. La cronaca dice cose diverse e un'indagine su "Sessualità e Internet: i comportamenti dei teenager italiani" realizzata da Ipsos nel 2011 rileva come un ragazzo su 3 invia o riceve messaggi a sfondo sessuale, il 32% dei ragazzi dà il proprio numero di cellulare a qualcuno conosciuto online, il 27% si dà appuntamento di persona con qualcuno contattato in internet e il 17% ha rapporti intimi con persone contattate via web.

Il quadro è eloquente. E peraltro noto a tante associazioni e a quanti si occupano di educazione. Resta la difficoltà, molto concreta, di promuovere consapevolezza e comportamenti virtuosi soprattutto nelle famiglie che una volta di più manifestano la necessità di aiuto e accompagnamento. Una "sana alleanza" tra agenzie educative, con la scuola in particolare che può svolgere un'attività preziosa nella promozione di competenze nei minori, è sempre più necessaria. Serve anche il "Safer Internet day", ma di più la sua ripresa, l'informazione e l'impegno quotidiano.

**Alberto Campoleoni**

### Nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II L'anno della fede

Uno speciale Anno della fede è stato annunciato da Benedetto XVI. L'inizio è previsto per l'11 ottobre 2012, 50° anniversario dell'apertura del Concilio ecumenico Vaticano II, e la conclusione sarà il 24 novembre 2013, solennità di Cristo Re dell'universo. Anche Paolo VI indisse un Anno della fede nel 1967, in occasione del 19° centenario del martirio degli apostoli Pietro e Paolo. Rivolgendosi agli ottomila partecipanti al raduno mondiale promosso dal Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione – salutati come «i protagonisti dell'evangelizzazione nuova che la Chiesa ha intrapreso e porta avanti, non senza difficoltà, ma con lo stesso entusiasmo dei primi cristiani» – papa Ratzinger ha spiegato: «Ritengo che, trascorso mezzo secolo dall'apertura del Concilio, sia opportuno richiamare la bellezza e la centralità della fede, l'esigenza di rafforzarla e approfondirla a livello personale e comunitario, e farlo in prospettiva non tanto celebrativa, ma piuttosto missionaria, nella prospettiva, appunto,

della missione ad gentes e della nuova evangelizzazione». L'obiettivo che ha sollecitato il Pontefice è quello di proporre agli uomini del nostro tempo «uno sguardo complessivo sul mondo e sul tempo, uno sguardo veramente libero, pacifico». Archiviata «la nefasta stagione degli imperi totalitari del XX secolo» e «trascorso mezzo secolo dall'apertura del Concilio», è infatti giunto il momento di «richiamare la bellezza e la centralità della fede in prospettiva non tanto celebrativa, ma piuttosto missionaria».

Benedetto XVI ha auspicato che mediante le iniziative del nuovo organismo vaticano, affidato alla presidenza dell'arcivescovo Rino Fisichella, «la forza del Vangelo penetri le famiglie, gli ambienti di lavoro, il mondo della cultura, la politica, la vita sociale». L'Anno della fede, ha concluso, «sarà un momento di grazia e di impegno per una sempre più piena conversione a Dio» e «per annunciare Cristo a chi non lo conosce, oppure lo ha ridotto a semplice personaggio storico».



## Genova: XVII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie Noi c'eravamo!!!

Eravamo in più di 100.000 ad attraversare le strade di Genova il 17 Marzo per la diciassettesima Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo di tutte le vittime delle mafie. Le tantissime bandiere di Libera che sventolavano nel cielo grigio del capoluogo ligure, i tantissimi striscioni strepitosi e ricchi di passione, i tanti giovani con uno sguardo e un sorriso di festa, le tante anime di Libera fermamente convinte che in questo Paese la svolta può esserci e poi loro, i familiari delle vittime, protagonisti indiscussi che con la loro dolcezza ed il loro coraggio continuano a lottare tutti i giorni, tutti sostenuti dalla forza del nostro Don Luigi Ciotti che, quasi in lacrime e con la voce rotta dall'emozione, ha urlato la sua speranza di cambiamento e la sua voglia di andare avanti insieme a noi, a Libera, e ad ogni cittadino italiano dignitoso.

Sono stati questi gli "ingredienti" di un bellissimo sabato di festa che ha visto manifestare e dire il loro "NO alle mafie", anche 50 ragazzi della nostra parrocchia unitamente ai ragazzi toscani, che nei mesi di febbraio e marzo sono stati protagonisti del progetto "Noi con gli altri" promosso da Unicoop Firenze.

Due giorni intensi quelli di Genova che ci hanno visto incontrare tanti volti e tante persone e ci hanno fatto ascoltare le loro storie, storie di singolare umanità e dignità. Su tutte la storia di Domenico Gabriele, che a soli 11 anni è stato ucciso a Crotona mentre giocava una partita di calcetto, e l'urlo di suo padre che ha gridato con forza che il piccolo Dodò si trovava nel posto giusto al momento giusto e non come dicono in tanti nel posto sbagliato al momento sbagliato. Dodò, infatti, in quel momento della sua uccisione era in un campo di calcio, cosa normale per un adolescente. Erano i suoi uccisori che non dovevano assolutamente essere lì!

Oggi la lotta alle mafie parte da quelle madri, da quei padri, da quei figli, da quelle sorelle e da quei fratelli che hanno perso qualcuno e che lì a Genova, raccolti come una grande famiglia, si sono riuniti in un grosso abbraccio e hanno urlato insieme il loro dolore. Parlando di quel dolore, il racconto continuava con un grido di speranza, la speranza che le mafie non neghino più il diritto più bello che ci è stato donato, il diritto alla vita. Grido di speranza che è la sintesi perfetta di quella memoria che diventa impegno.

Nel suo intervento, Don Luigi ci ha ricordato come i nomi di tutte le vittime della violenza mafiosa dobbiamo sentirli nostri e dobbiamo sentirci chiamati in causa tutti, in quanto c'è bisogno di ciascuno di noi, c'è bisogno di più forza, di più coraggio, c'è bisogno di usare la nostra libertà per liberare chi libero non è.

Dobbiamo continuare insieme, soprattutto con l'impegno, per cercare di sconfiggere l'omertà, la delega, l'indifferenza, la rassegnazione, perché sono queste le malattie del nostro Paese. Dobbiamo continuare insieme a cercare la verità e la giustizia. E allora nella lotta alle mafie, meno solidarietà e più diritti, più giustizia.

*Gruppo giovanile "Percorsi di legalità"*



Polistena: XVII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie

## La primavera dell'antimafia

"Anno? Papà mi racconti cos'era la mafia?", "Perché la legalità non resti un sogno": questi alcuni degli striscioni, con i quali, gli studenti delle scuole cittadine, si sono resi protagonisti delle celebrazioni per la Giornata della memoria e dell'impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie. Una serie di iniziative, promosse dal coordinamento di Libera Piana di Gioia Tauro, hanno caratterizzato l'intera mattinata. Oltre all'Amministrazione comunale e a tutte le scuole di Polistena di ogni ordine e grado, tante le associazioni che hanno aderito alla giornata: la nostra parrocchia con i volontari de "Il Samaritano" ed i giovani di "Percorsi di legalità", la coop "Valle del Marro-Libera Terra", l'associazione "Piana Libera", l'associazione culturale antimafia "Giuseppe Rechichi", l'antiracket "Apica onlus". Alunni, dirigenti scolastici, docenti, parroci, associazioni, si sono stretti intorno ai familiari delle vittime della mafia, aderenti all'associazione "Piana Libera". La giornata ha avuto inizio alle ore 9, in 3 luoghi della città (piazzetta 21 Marzo, piazza del Popolo e parco Diaz), con animazione, volantinaggio e lettura dei nomi delle oltre 900 vittime delle mafie, a cura degli Istituti superiori di Polistena. In piazza del popolo, l'itis "Conte Michele Maria Milano", con in testa il preside prof. Franco Mileto, sulle note di "Cento passi", ha dato vita ad un significativo girotondo. In piazzetta 21 marzo, la musica degli studenti del musicale, ha fatto da sottofondo alle iniziative del liceo "Giuseppe Rechichi" guidato dal prof. Giovanni Laruffa. Nel parco Diaz, gli alunni dell'Istituto d'istruzione superiore "G. Renda", guidato dalla preside dott. Pasqualina Zaccheria, indossando le magliette con il logo di "Libera", oltre a leggere i nomi delle vittime, hanno svolto opera di volantinaggio. Alle ore 11.30, dai 3 luoghi di animazione, si sono mossi in corteo gli studenti verso piazza della Repubblica. Qui, alle ore 12, si sono radunati tutti gli studenti ed i cittadini. Il nostro parroco, don Pino Demasi, ha sottolineato che "il 21 marzo, primo giorno di primavera, è il simbolo della speranza che si rinnova ed è anche occasione di incontro con i familiari delle vittime che in Libera hanno trovato la forza di risorgere dal loro dramma, trasformando il dolore in uno strumento concreto, non violento, di impegno e di azione di pace. Ogni giorno nei nostri posti di lavoro e nei luoghi dove trascorriamo le nostre giornate -ha aggiunto don Pino- bisogna trasformare la memoria in impegno: ricominciando a pensare che la 'ndrangheta si può sconfiggere; affermando la cultura della legalità, dei diritti e della responsabilità; abbandonando la pratica dei favori ottenuti in cambio dei silenzi; collaborando con le forze dell'ordine e della magistratura; denunciando chi chiede il "pizzo", sotto qualunque forma; rompendo la rete dell'indifferenza e della tolleranza e la pratica della connivenza con le organizzazioni malavitose". Il sindaco Michele Tripodi ha annunciato che l'Amministrazione comunale "ha deciso di intitolare alcune vie della città, in alcuni luoghi in cui gravitano certe famiglie, a tante vittime di mafie", ed ha aggiunto che "nella lotta alla mafia bisogna stare uniti da Nord a Sud". In piazza della Repubblica, familiari di vittime di 'ndrangheta, parroci, giornalisti, dirigenti scolastici, docenti, studenti, rappresentanti di associazioni antimafia e antiracket, si sono alternati al microfono per leggere i nomi delle oltre 900 vittime delle mafie. La giornata si è conclusa con la deposizione di una corona di alloro, in via Trieste, davanti alla stele del Parco della Liberazione.



## CIAK...Mettiamoci in gioco verso la legalità!

Il 7 gennaio 2012, è stato il sabato conclusivo delle vacanze natalizie. Il gruppo "Percorsi di legalità" della nostra Comunità parrocchiale, ha ben pensato di chiudere in maniera alternativa questo periodo di festività, progettando e poi di fatto realizzando una giornata all'insegna del divertimento, della creatività...e non solo. "Ciak...Mettiamoci in gioco verso la legalità": abbiamo deciso di intitolare così la nostra giornata. Protagonisti, sono stati i ragazzi dell'ACR, impegnati nella conoscenza e nell'approfondimento di tre figure, che hanno senza dubbio segnato la storia del nostro Paese: Peppino Impastato, Giancarlo Siani e Padre Pino Puglisi. Tre uomini che si sono impegnati nella lotta al crimine organizzato, ognuno nel proprio territorio, nella propria veste: il figlio di un mafioso innamorato della politica, il giornalista, il prete. Testimonianze che hanno suscitato nei nostri ragazzi tanta curiosità e tanto stupore, reazioni che forse nemmeno tanto ci aspettavamo. Il messaggio che abbiamo trasmesso è stato abbastanza chiaro: Gesù è più forte della 'ndrangheta, della camorra, di cosa nostra...Gesù è più forte della mafia. E il Vangelo va predicato anche così. L'annuncio della Parola di Dio, è un modo concreto e forte per

fare antimafia. Dopo i laboratori, abbiamo avuto anche il piacere di avere in mezzo a noi, qualcuno che ha servito lo Stato, e per la nostra Polistena ha fatto tanto: il sostituto commissario Gaetano Mangano, la memoria storica del nostro Commissariato. Ha lavorato per noi per tanti anni, e ha avuto il merito di concretizzare diverse operazioni antimafia non solo per quanto riguarda Polistena, ma per la Piana di Gioia Tauro e addirittura in qualche occasione per la Calabria intera. Insomma, una giornata a dir poco intensa!

E' emerso inoltre un dato di non poca rilevanza: forse di legalità, di giustizia, di alternative per il nostro territorio, nelle case di questi ragazzi poco se ne parla. L'appello ai genitori: "parlate di mafia con i vostri figli...parlatene a pranzo, a cena, quando li accompagnate a scuola, in piscina, a danza, a calcio. Parlatene col sorriso.....aiutateci a farli crescere, come noi, di qualche generazione precedente abbiamo fatto, con gioia e col sorriso. E' un mosaico che va costruito pezzo per pezzo, e l'inizio di questo 2012 può essere sul serio l'inizio di uno splendido lavoro, che pian piano ci farà vedere un mosaico finito, il più bello dei mosaici".



## Un riconoscimento di "Libera" per il sostituto commissario Gaetano Mangano

"Al sostituto commissario Gaetano Mangano per aver dimostrato, nel corso della sua luminosa carriera, elevato senso del dovere, grandissimo spirito di sacrificio e soprattutto spiccate capacità professionali nel corso di numerose e importanti operazioni di polizia con cui ha inferto colpi durissimi alla criminalità organizzata". Con questa dedica, il nostro don Pino, a nome del coordinamento Piana di Gioia Tauro dell'associazione "Libera", ha consegnato una targa-ricordo ad un investigatore, il sostituto commissario Gaetano Mangano, andato in pensione dopo più di 38 anni di onorevole carriera. La semplice ma significativa cerimonia ha avuto come teatro il palazzo confiscato di via Catena, all'interno del nostro Centro di aggregazione giovanile. Sono stati i giovani del gruppo "Percorsi di legalità" a presentare il sostituto commissario Gaetano Mangano, originario di Ficarra (Messina), il quale, nel corso della sua carriera, ha prestato servizio presso uffici prestigiosi ed in periodi importanti della storia della Repubblica. Tra la fine degli anni '70 e i primi degli anni '80, negli "anni di piombo", Gaetano Mangano ha lavorato presso le Digos di Milano e Genova. Dagli inizi degli anni '80, ha dato un contributo fondamentale alla lotta alla 'ndrangheta, prestando servizio a Gioia Tauro e Cittanova. E' stato anche responsabile della sezione di polizia giudiziaria della Polizia di Stato presso la Procura della Repubblica di Palmi. Dal settembre del 1992 e per ben dieci anni, ha prestato servizio alla Dia di Reggio Calabria. Tra il 2002 ed il 2011, ha prestato servizio presso i Commissariati di Cittanova e Polistena, prendendo parte e dirigendo numerose operazioni di polizia giudiziaria, tra le quali "Alba e tramonto", operazione antidroga che ha portato in carcere 27 persone, e quella denominato "Scacco matto", l'ultima in ordine di tempo, che il 15 marzo del 2011 ha portato all'esecuzione di 35 ordinanze di custodia cautelare. Gaetano Mangano, che nel corso degli anni è stato insignito di numerose onorificenze e premi, ha giudicato bellissima la sua lunga esperienza in Polizia, dalla quale ha avuto parecchie soddisfazioni. "Ho fatto con coscienza il mio lavoro -ha aggiunto- svolgendo il mio dovere con onestà. Spero di aver fatto un buon lavoro, lasciando un buon ricordo". Il nostro parroco ha sottolineato che per combattere la 'ndrangheta c'è bisogno di un lavoro di rete, dall'educazione repressiva delle forze dell'ordine all'educare le coscienze al bene comune e al rispetto delle regole, nel quale tutti dobbiamo sentirci responsabili. "Come Libera- ha aggiunto don Pino- abbiamo deciso di consegnare una targa-ricordo a Gaetano Mangano affinché si ricordi di noi ed anche per ricordare a noi stessi che il poliziotto è un nostro amico che ha la funzione di tutelarci".



## Il Treno della Memoria

Anche quest'anno dall'11 al 17 febbraio la parrocchia in collaborazione con Libera\* ha offerto l'opportunità a 5 dei nostri ragazzi di partecipare al progetto "Treno della Memoria", organizzato dall'associazione Terra del Fuoco, che li ha portati a visitare i campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau.

"Non c'è futuro senza memoria, coloro che non hanno memoria del passato sono destinati a ripeterlo."

Il treno della Memoria è stato questo: storia e memoria da un lato, testimonianza e impegno dall'altra. Il treno della Memoria siamo noi, una comunità viaggiante che cerca nel passato la chiave per affrontare il presente ed essere responsabile del futuro.





Don Giacomo Panizza e Francesco Azzarà al fianco dei nostri giovani, per cantare la pace e la speranza in un cambiamento possibile.

Per la 24<sup>a</sup> volta, tantissime candele accese hanno rischiarato di luce e di speranza le strade della nostra città, nel corso di un Capodanno all'insegna della pace e della giustizia. Anche il 2012 si è aperto con la tradizionale marcia della pace organizzata dai nostri volontari de "Il Samaritano".

Il primo momento, la solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo della Diocesi, Luciano Bux, in un Duomo gremito di giovani, gente comune, tra le quali la mamma di Massimiliano Carbone ed un gruppo di volontari di Monopoli vicini a "Libera" e numerose autorità civili, militari e religiose. Il nostro parroco, nel suo saluto iniziale, ha tra l'altro, affermato: "esserci ancora, dopo 24 anni, non è un merito, ma una sfida appena cominciata.

L'impegno per la giustizia e per la pace che si rinnova è l'unico, il solo che possiamo pensare e osare perché non c'è tempo per perdere tempo, per lesinare un'idea, per rimandare il da farsi. In una Regione nel cui dialetto stranamente non esiste il tempo futuro, c'è un tempo che va invece osato: è il nostro tempo. Quello, cioè questo, in cui bisogna forzare l'aurora a nascere.

Siamo qui a cantare la speranza in un mondo senza pace ed in una terra dove la delinquenza organizzata, l'illegalità diffusa, i soprusi fanno spesso da padroni e rendono impossibile la vita delle persone. Siamo qui a dare voce a tutte le persone ed in modo particolare a quei giovani che, anche in questa terra di Calabria, con passione e uscendo dal quieto vivere e dalla rassegnazione, stanno lavorando per il cambiamento".

Nella sua omelia, il vescovo Luciano Bux ha invitato tutti ad "avere un cuore nella pace", chiedendo ai giovani responsabilità, mettendo in pratica la libertà, ed ha aggiunto: "l'augurio di Capodanno è la pace fra tutti ma soprattutto la pace deve stare dentro di noi". Nel corso della preghiera dei fedeli, il gruppo scout "Polistena 1" ed i volontari di Monopoli hanno invocato la pace per la Piana ed i suoi giovani, e per gli operatori di "Libera". Subito dopo, la Marcia della Pace, aperta dai colori delle bandiere della pace in mano ai nostri giovani. Dopo aver attraversato le vie principali della città, la marcia della pace è giunta in piazza della Repubblica, dove Francesco Azzarà, l'operatore umanitario di Emergency sequestrato in Sud Darfur il 14 agosto 2011 e liberato il 16 dicembre 2011, nel ringraziare tutti per la solidarietà ricevuta, ha affermato che la marcia di Polistena è un'azione concreta per la pace, in quanto bisogna mettere in campo una solidarietà fattiva, impegnandosi in prima persona, oltre le parole, per la legalità.

Don Giacomo Panizza, fondatore ed animatore della Comunità Progetto Sud, vittima a Lamezia Terme di intimidazioni mafiose ed impegnato nel fronte antimafia, accolto da un fragoroso applauso, ha affermato che la Calabria ha bisogno di dare voce a tutti quelli che vengono calpestati in ogni tratto di strada messo sotto dalla malavita. Don Giacomo ha invitato i giovani a fare la loro parte, ed ha aggiunto: "la loro felicità dipende dalla pace e dalla giustizia, ma attenzione che gli educatori non considerino i giovani creta da plasmare. Quando aiutiamo qualcuno a crescere bisogna farlo insieme a lui, perché trovi dentro di sé le qualità per affrontare la vita". Don Giacomo ha anche denunciato la lunga serie di intimidazioni che a Lamezia hanno colpito i più vari bersagli, non ricevendo l'attenzione dei media. "I giornali hanno parlato solo di noi -ha detto- ma la 'ndrangheta occupa il territorio e non la si combatte dando spazio solo ad alcuni".



**DONA IL 5 PER MILLE**

all'Associazione **Il Samaritano**

Codice Fiscale: **94000330806**

*A favore dei poveri: una scelta di senso.*

[www.duomopolistena.it](http://www.duomopolistena.it)



## Testimoni delle atrocità...subite da belve umane!

**RICORDARE**, sempre ricordare, affinché la storia possa essere davvero maestra di vita e con gli ammaestramenti del passato, possa insegnarci come regolarci per l'avvenire.

**RIFLETTERE**, sempre riflettere, affinché ogni accadimento, passato, presente e futuro, non diventi o rimanga solo e soltanto accettazione passiva, acritica o riflessione delegata.

**TESTIMONIARE**, sempre testimoniare, con coerenza e coraggio le nostre libere scelte.

E noi vogliamo, in punta di piedi e nel nostro piccolo, attraverso le pagine del giornale, ricordare, riflettere e testimoniare su quanto viene ricordato ogni anno il 27 gennaio.

Il tempo scorre in modo regolare, e puntualmente, in quella data, si ripropone "la giornata della memoria". La si ripropone per evitare l'affievolirsi dei ricordi dell'orrore e della morte. La si ripropone perché ancora oggi purtroppo, focolai di guerra e di persecuzioni, insanguinano la terra, tra l'indifferenza e la disattenzione. E noi sentiamo il bisogno e il dovere, come cittadini e come comunità parrocchiale, di ricordare a noi stessi, ai nostri figli, ai giovani studenti in particolare, quanto l'uomo è stato ed è cattivo nei confronti dei suoi simili. Tanto da annullare e cancellare la vita di milioni di uomini, donne, bambini. Colpevoli di un solo reato: quello di esistere!

Quali altre colpe? Come è stato possibile? Come si può? Quale bestialità ha alterato degli esseri umani, tanto da renderli espressione del male, dell'orrore, della barbarie?

E come si può dimenticare?

Esistono parole abbastanza forti per deplorare la terribile tragedia della Shoah?

Forse solo il silenzio! Ma solo un silenzio impetuoso, capace di eruttare disgusto per quanto accaduto e dirompente nel gridare "mai più" senza riserve! Ma non solo silenzio, anzi, fiumi di parole e iniziative senza fine, hanno accompagnato e accompagnano il ricordo dell'olocausto, affinché odio, razzismo e morte, lascino spazio alla vita, alla vita umana, dal suo primissimo inizio nel grembo materno, sino all'estremo momento, e in ogni "durante" e in ogni "mentre" e senza condizione.

Ed è per questi motivi, che ricordando i milioni di testimoni vittime di inenarrabili atrocità, così si esprimeva Giovanni Paolo II: "...siamo sopraffatti dall'eco dei lamenti strazianti di così tante persone. Uomini, donne e bambini gridano a noi dagli abissi dell'orrore che hanno conosciuto. Come possiamo non prestare attenzione al loro grido? Nessuno può dimenticare o ignorare quanto accadde. Nessuno può sminuire la sua dimensione. Noi vogliamo ricordare! Lo vogliamo per assicurare che mai più il male prevarrà!" Ecco, abbiamo proposto poche righe per ricordare, riflettere e testimoniare che milioni di esseri umani, privati del dono della vita, ancora ci chiedono: perché?

Angelo Anastasio

▶ segue dalla prima pagina

### Il nostro Parroco a Modena per "I Martedì del Vescovo"

L'itinerario di Quaresima dei Martedì del Vescovo, "Scriverò la mia alleanza sul vostro cuore", che ripercorre la storia dell'Alleanza dell'Antico Testamento, continua nel secondo appuntamento, martedì 6 marzo, nella Chiesa di S. Teresa. Ci dona la sua presenza don Pino Demasi, vicario generale della Diocesi di Oppido-Palmi e referente di Libera per la Piana di Gioia Tauro. "Non sono qui per insegnare niente a nessuno" - esordisce - "ma per raccontarvi una storia, che spero possa esservi utile, così come le vostre possono essere utili a me; credo infatti molto in questa reciprocità di scambio, specialmente tra il Nord e il Sud del Paese. Ogni storia inizia con "C'era una volta"; in questo caso, c'era una volta la Calabria. Si narra che quando fu il giorno della creazione della Calabria, Dio si mise all'opera per farne un capolavoro, di fauna e flora. Ma anche e soprattutto di persone. In ogni storia ci vuole però chi fa la parte del cattivo, in questo caso un drago chiamato 'ndrangheta, che riassume tutte le debolezze intrinseche del Paese. Da noi non si può fare niente senza scendere a patti con il drago, ed è quello che molti giovani fanno. Altri invece emigrano, e per entrambe le scelte il prezzo da pagare è alto: il rischio di morire ammazzati o la lontananza dalla propria terra. Ma sta nascendo una terza opzione, gruppi che "ci credono" e che si impegnano. Gruppi, cresciuti, come dicono loro, con "Vangelo e vitamina L, quella della legalità". "Cambiare per restare, restare per cambiare". Essere seme di Resurrezione. Questi ragazzi, spronati dalla parola di Dio e dal magistero della Chiesa, vogliono ribellarsi alla mentalità dominante che aspetta che gli altri facciano. La Parola invece sprona a rimboccarsi le maniche. La vita non è una risposta alle esigenze che si incontrano, ma la risposta ad una chiamata. E così nel 2004 i nostri cavalieri si costituiscono cooperativa, per creare lavoro in una terra dove ce n'è poco. Il rimanere in quella terra da sogno si fa segno. Il drago però continua ad attaccarli, ma loro cercano di creare sinergie. Ogni storia finisce con "e vissero felici e contenti", ma questa volta non sappiamo come finirà. Di sicuro, però, il loro camminare a testa alta e con la schiena dritta fa vedere che si può vivere in modo diverso; è un modo di essere e di esserci. E così i cavalieri sono liberi e felici. La storia che vi ho raccontato" - prosegue don Pino - "non è solo calabrese, ma parte da una crisi sistemica, da un concetto di benessere veicolato dalla cultura consumistica e dalla cultura mafiosa, che a volte vanno a braccetto. Dunque anche noi siamo chiamati, come i cavalieri, a scegliere, anche se siamo una generazione delusa, precaria, a cui è stato rubato il futuro con false promesse. Dio e l'umanità sanciscono una collaborazione reciproca: il decalogo non ha senso se separato dal prologo storico "Io sono il Signore tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal Paese d'Egitto." Alla luce di questa Parola, che è la prima carta dei diritti e doveri dell'uomo, il buio dell'attuale situazione può trasformarsi in luce. "Comportatevi da saggi, perché i tempi sono cattivi", diceva già Paolo, aggiungendo: "Vivete bene, e muterete i tempi." Voi giovani dovete partire da qui, dal trovare tutti i giorni parole e azioni che esprimano cieli nuovi e terra nuova. Lavoro e festa infatti sono la vita di tutti i giorni. "Buoni Cristiani ed onesti cittadini", diceva don Bosco, o, come si dice oggi, "Vangelo e Costituzione". Una parola da recuperare è la responsabilità. L'etica non è un di più, ma il primo argine all'illegalità. Il nostro impegno è etico quando non scambiamo

i diritti con favori e privilegi, quando si diventa, come dice don Ciotti, "professionisti dell'etica". Veniamo da una stagione in cui ci è stato inculcato il contrario, cioè che il proprio tornaconto ha più senso di questo vago bene comune. Oggi voi avete la 'ndrangheta in casa vostra perché la vostra classe dirigente in un qualche modo ci è scesa a patti. L'ipocrisia, il rischio di essere un fariseo è sempre in agguato per tutti. Protocolli, intese per la legalità.. e poi continuano di nascosto i brogli, i sotterfugi. Voi cercate maestri di coerenza, che ci insegnino, alla scuola dell'unico vero Maestro, che il vero fine non è mai l'io, ma il noi. Occupiamoci della responsabilità verso gli altri. Cerchiamo di mutare il colore del tempo, da tempo di paura a tempo di fiducia, da tempo di critica nichilistica a tempo di speranza umile. Non c'è tempo per perdere tempo. La vita è adesso, è affidata al nostro impegno. Voi giovani non siete il futuro, ma il presente, e chi vi dice che siete il futuro ve lo sta, appunto, rubando. Evitate la logica dello spreco e dello sfruttare tutto e tutti. I problemi si affrontano, e le persone si incontrano. Non esistono però ricette: la libertà è un cammino, come insegna la storia raccontata in apertura. Vorrei concludere con tre citazioni: "Sono convinto che il senso profondo non si trovi in fondo ai nostri ragionamenti, ma in fondo ai nostri atti" (don Tonino Bello). "Non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma credibili" (Rosario Livatino). "La speranza è formata di indignazione per lo status quo e coraggio di cambiarlo" (S. Agostino), ed essere coraggiosi ed indignati è l'augurio che vi lascio." E in risposta ad alcune domande che si sono levate spontanee dall'assemblea, don Pino ha ripreso: "Il male più grande del nostro territorio non è la cosiddetta "ala militare" della 'ndrangheta; il problema serio è l'humus di mentalità mafiosa. La priorità è fare in modo che i ragazzi cambino cultura. Bastano piccoli gesti: boicottare locali gestiti dalla mafia, e così via. La "bomba" più grande di cambiamento è stata la cooperativa, che dà un lavoro pulito ed etico a 15 persone. Ogni estate in quei terreni confiscati arrivano centinaia di ragazzi da tutta Italia, che la mattina aiutano a lavorare, e il pomeriggio scoprono la realtà calabrese, e tornati a casa impareranno forse a legger meglio le proprie. Quelle magliette "E.. state liberi", fanno venir voglia di ribellarsi. La mafia non ha mai creato sviluppo, ma ricchezza per pochi; i ragazzi invece creano lavoro." Ed ecco l'intervento di Thomas, del Sudafrica. "Un mio amico che lavorava in Svizzera mi disse che voleva tornare in patria, perché, se fosse rimasto lì, chi avrebbe potuto combattere l'apartheid in Sudafrica per lui?" "Infatti" - replica don Pino - "ogni terra ha bisogno di tutti, ma soprattutto dei propri abitanti. Molti ragazzi della cooperativa sono laureati, avrebbero altre possibilità: quella di rimanere in Calabria è stata una scelta. Alla domanda "Come sensibilizzare i coetanei all'etica?", la risposta è semplice: con l'esempio. Dobbiamo essere testimoni: va bene parlare, perché fa cultura, e la lotta alle mafie richiede un cambio culturale; occorre però soprattutto agire. La Chiesa ha una responsabilità, ha il dovere di illuminare le coscienze e dire chiaramente che tra mafia e Vangelo non ci può essere niente in comune. La prima antimafia è il Vangelo, la più convincente perché parte dal cuore." L'evento ha poi visto il consueto segno che ci accompagnerà per tutta la Quaresima, le Tavole della Legge simbolo dell'Alleanza.

Scarica



www.duomopolistena.it